

marzo
2005

A.R.P.A.T.

Associazione Regionale Produttori Apistici Toscani

Via della Resurrezione, n° 2r - FIRENZE - Tel. 0556533039 - arpat@tin.it

Diventare grandi?

Sabato..... si terrà l'assemblea annuale della nostra Associazione, come sempre provvederemo all'approvazione del bilancio e al rinnovo delle cariche direttive, la nostra volontà è che l'assemblea riesca a misurarsi con le novità e i cambiamenti in atto nell'apicoltura toscana.

Si tratta ovviamente di diventare grandi non nel senso quantitativo, ma di crescere nel ruolo e nelle funzioni dell'associazione.

Tre sono i cambiamenti che richiedono questa nostra crescita:

1. Il primo è interno all'apicoltura toscana che da alcuni anni si presenta con un volto nuovo fatto di tanti apicoltori, giovani principalmente, che fanno apicoltura con un chiaro obiettivo di reddito nonostante la Toscana abbia alle spalle una storia fatta principalmente da apicoltori "amatoriali". La lettura in positivo di questo cambiamento non è dovuta a irriverenza verso quelle generazioni di apicoltori che hanno fatto la nostra storia con grandi capacità tecniche dovute proprio alla passione con la quale praticavano l'apicoltura, ma alla consapevolezza che solo un'apicoltura professionale può garantire una crescita effettiva del settore, la capacità di occupare lo spazio economico che gli compete, la possibilità di vincere le sfide tecniche e commerciali con le quali siamo chiamati a confrontarci.
2. Il miele toscano sta di mostrando di avere grosse capacità di tenuta anche in questo tempo di mercati globali. A tutti è presente quanto è avvenuto in questi anni: l'impennata dei prezzi del 2002 e del 2003 per le scarse produzioni e per il blocco all'importazione del miele cinese, poi il 2004 con la riapertura dei mercati e con la ripresa produttiva. Il risultato di un crollo dei prezzi era atteso ed è avvenuto in parte. Il miele toscano però ha

dimostrato, quando correttamente gestito, di sapersi difendere anche in momenti di contenimento dei prezzi. Probabilmente questa tendenza continuerà anche nel 2005 e se non sapremo contrapporci alle manovre dei grossi utilizzatori nazionali ed europei rischiamo di tornare, anche per il nostro prodotto, ai prezzi di prima del 2003: 1 dollaro (meno di 1500 delle vecchie lire) questo è il prezzo oggi degli scambi di miele sui mercati internazionali. E' necessario pertanto che cresca la capacità dell'apicoltura toscana di gestire il prodotto sul mercato, per questo sono importanti gli strumenti di protezione (DOP, IGP), ma soprattutto è necessario che gli apicoltori si dotino di strumenti produttivi e organizzazione commerciale che consenta loro di valorizzare e distinguere il miele toscano da quello industriale e globale.

3. La terza condizione che ci spinge alla crescita è costituita da alcune importanti novità che provengono dalle istituzioni. La legge 313 sull'apicoltura, ne abbiamo parlato sull'altro numero del giornalino, ma anche la rinnovata direttiva comunitaria che garantisce sostegno per i prossimi anni, offrono spazi nuovi di sviluppo delle attività della nostra associazione, ma per poterli utilizzare a pieno è necessario appunto..... crescere.

Questi sono gli spunti di riflessione per la nostra assemblea dai quali dobbiamo riuscire a far scaturire obiettivi sia collettivi che individuali, di crescita. L'A.R.P.A.T. deve sapersi adeguare a queste nuove possibilità e compiti, migliorando i propri servizi e le proprie funzioni, aumentando la partecipazione degli associati, stimolando gli apicoltori a cogliere le nuove opportunità soprattutto uscendo dal sommerso (fiscale, sanitario) nel quale ancora molti operano.

A.Terreni

Convocazione assemblea annuale dell'A.R.P.A.T.

A tutti i Soci dell'A.R.P.A.T.

Il Consiglio di Amministrazione dell'Associazione ARPAT, ha convocato c/o i locali dell'associazione in Via della Resurrezione 2r -Firenze l'Assemblea Ordinaria Annuale dei Soci in prima convocazione il giorno 11 marzo 2005 alle ore 22,30 e in:

seconda convocazione il giorno sabato 12 marzo 2005 alle ore 11,00

Si ricorda che, se per la prima convocazione non saranno presenti il 50% dei Soci, sarà valida l'assemblea convocata (in seconda convocazione) per il 12 marzo alle ore 11,00 dove verrà discusso e deliberato il seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Relazione del Consiglio di Amministrazione
2. Approvazione del Bilancio chiuso al 31.12.2004
3. Rinnovo annuale del Consiglio di Amministrazione
4. Attività 2005
5. Varie ed eventuali.

Il Presidente dell'A.R.P.A.T.

Andrea Terreni

Congresso degli Apicoltori Professionisti ad Arona: alcune notizie

dal nostro inviato

Effetto dell'alimentazione sulle api

Una ricerca di cui si sentiva la mancanza, perché su questo argomento si è spesso proceduto più per fede che per esperienza comprovata, ha esaminato l'effetto dell'alimentazione sulle api. E' la prova di Belletti e Della Vedova, svoltasi nella zona di Gorizia tra fine marzo e fine maggio e durata due mesi. I due ricercatori hanno suddiviso un apiario in tre gruppi: api nutrite con soluzione zuccherina, alveari testimone senza alcun intervento e ultimo gruppo nutrito con soluzione zuccherina più una componente proteica. L'integrazione alimentare era di provenienza commerciale. Le regine erano ibridi locali e avevano tutte la stessa età (2003). Le famiglie sono state inizialmente livellate su tre favi di covata e api più due di scorte e api, totale 5 telaini. Le quantità: al primo gruppo 2 chili e mezzo di soluzione glucidica collocata sopra i favi, secondo gruppo niente, terzo gruppo 200 grammi di sostanza proteica somministrata mescolandola alla componente zuccherina (800 grammi totali di proteine più 10 chili di sciroppo totali). Somministrazione a cadenza settimanale.

Sono stati osservati i tempi di assunzione ed è stata misurata la forza della famiglia col metodo dei sestini (usando fotografie), a metà prova e a fine prova. Sono stati contati i fogli cerei inseriti e i favi tolti. Sono state contate le celle reali. Si è misurata la produzione di acacia, limitandosi a quella. E' stata anche fatta una valutazione economica.

In conclusione è risultato che le famiglie nutrite si sviluppano più rapidamente, che hanno completato il nido con 20 giorni di anticipo sui testimoni. Che nelle famiglie nutrite occorre anticipare le operazioni di controllo della sciamatura (la febbre sciamatoria appare con 14 giorni di ritardo nei testimoni) ma si riescono a ricavare favi dal salasso. La produzione di acacia non è stata significativamente diversa, anche se con una lieve differenza in favore delle famiglie nutrite. La differenza in termini economici è stata calcolata in 20,16 euro tra il primo e il secondo gruppo, in 21,09 euro tra il terzo e il primo.

Naturalmente a questa prova preliminare manca l'osservazione lungo tutta l'annata, successivamente al raccolto dell'acacia. C'è anche da rilevare che il Friuli è una regione dove, a differenza che in Toscana, la necessità di nutrire le api è sicuramente più vincolante (soprattutto nelle ultime annate).

Selezione di api resistenti alla varroa

Una delle parti più avvincenti di tutto il congresso è stata sicuramente la relazione di John Kefuss, in particolare sulla selezione- in Francia e in Cile- di api resistenti alla varroa. Api che John Kefuss sta distribuendo in Francia e Germania già da tre anni e che vengono attualmente usate da apicoltori che hanno smesso completamente di trattarle (lui non tratta da sette anni). E che attraverso questa distribuzione vengono in contatto con ceppi diversi di varroa che aiutano a mantenere la pressione genetica rispetto alla caratteristica prescelta (qualcuno gli aveva chiesto infatti se non ci fosse il rischio di aver in realtà selezionato varroe più sofisticate rispetto al rapporto ospite-parassita). Questo tipo di selezione non parte dalla ricerca di quali meccanismi di difesa possano entrare in funzione, ma direttamente dall'esito pratico. E tale esito lo ottiene attraverso il Bond-test (da James Bond agente 007: "Vivi e lascia mori-

re"), che consiste nel raggruppare negli stessi apiari tutte le famiglie più produttive (non si vogliono infatti famiglie resistenti alla varroa ma che non raccolgano miele). Tali famiglie devono anche aver superato un test di eccellenza nel comportamento igienico. A questo punto, vengono interrotti totalmente i trattamenti antivarroa. E le famiglie o muoiono o sopravvivono. In questo processo, quelle che man mano muoiono continuano a fornire varroa per mantenere pressione genetica sulle altre. Da quelle che sopravvivono Kefuss produce regine, che distribuisce negli apiari. Trovando questo metodo un po' lungo, ha anche messo a punto un "Bond test accelerato" ("Vivi o muori subito"- ottenuto inserendo negli alveari grosse quantità di varroa e cominciando la selezione dalle famiglie sopravvissute). Kefuss ha detto che al secondo anno senza trattamenti aveva perso solo due terzi degli alveari, e che la cosa più difficile è stata superare la paura di un salto nel buio. Naturalmente lui non suggerisce che sia qualunque apicoltore a fare questo, dev'essere compito di una figura specializzata.

Le domande a cui ha risposto spiazzando l'interlocutore sono state diverse. Qualcuno gli ha per esempio fatto presente come in Italia esistano strenui difensori della ligustica e gli ha chiesto se non fosse limitante mantenersi nei limiti di una sola razza. Kefuss, che peraltro in Francia lavora con ogni tipo di ape, ha a questo punto affermato che all'interno della ligustica esiste sufficiente variabilità per estrarre tutte le caratteristiche che possono servire a tutte le più diverse esigenze aziendali.

Una domanda che Kefuss ha riportato alla realtà di chi gliela faceva è stata quella sul miglior tipo di regina o il miglior ibrido o la migliore razza, rispondendo sempre che non esiste un tipo di regina ideale ma dipende dalla zona in cui si lavora e dalle esigenze dell'apicoltore.

Tra i principi generali ha sottolineato come quando si cura una famiglia d'api da una malattia, si mantiene in realtà in circolazione materiale genetico inadatto alla sopravvivenza, e ha parlato del fuoco usato come soluzione per la peste americana come di un buon vecchio metodo di selezione ("La selezione è essenzialmente un processo di eliminazione")

Produrre polline

Altra relazione interessante, quella di Patrice Percie du Sert, che ha creato "Pollenergie", l'azienda che produce polline fresco che viene venduto sotto vuoto e congelato con azoto liquido (dice che il polline secco ha solo il 15% del valore di quello fresco). Ha messo a punto una trappola più efficace di quella classica e un metodo di selezione delle migliori produttrici il cui strumento fondamentale è un misuratore volumetrico pratico e veloce del polline raccolto in una giornata da una famiglia.

Vende pollini monoflora (squisiti e fragranti al gusto): castagno, cisto, calluna, ecc. di cui ha studiato, per poterle pubblicizzare, le diverse componenti e i relativi effetti positivi sulle diverse patologie). E ha rivolto un invito agli apicoltori italiani a seguirlo su questa strada, per esempio "sfruttando l'altra metà finora non sfruttata della fioritura di castagno".

segue ➔

Le infinite variabili del rompicapo varroa

da una lettera di Marco Accorti

(...)Quando si ha a che fare con un processo biologico in cui si inserisce la manipolazione umana (quindi una variabile "impazzita" da un punto di vista evolutivo) si deve fare i conti con una logica che sfugge al nostro "bieco" utilitarismo che guarda il mondo secondo la logica della semplificazione dei processi e della sequenza lineare "causa-effetto".

Fra l'altro abbiamo a che fare con due "saponette", ape e varroa, che da molto più tempo di noi sono sul palcoscenico dell'evoluzione ed hanno avuto modo di mettere a punto sistemi di adattamento molto evoluti (non complessi, evoluti). Probabilmente la varroa, per quanto "monofaga", come tutti gli artropodi mostra una duttilità superiore alle aspettative, non a caso è riuscita ad inserirsi in maniera stabile nel sistema artificiale "alveare".

D'altra parte se le api fin dall'origine son cambiate morfologicamente meno di quanto sia cambiato l'uomo, vuol dire che possiedono altri sistemi adattativi che individuerai in ambito comportamentale: fisiologico ed etologico. Non a caso negli ultimi 30.000 anni i pascoli son mutati radicalmente, ma le api continuano a prosperare.

Ciò vuol dire, ad esempio, che la loro modalità di alimentazione è molto "plastica" tanto che i limiti di distribuzione sono solo di tipo climatico ed anche quelli non è che influiscano più di tanto.

Poi, in questa miscela, aggiungici anche l'apicoltura, intesa come pratica che altera la biologia di una specie ed in particolare la nostra ape (anzi: le nostre api! Direi che ogni apicoltore ha famiglie eterogenee fra loro e diverse da quelle degli altri).

Non è per fare il difficile, ma come l'Italia è terreno minato per la meteorologia, altrettanto si deve dire per quanto riguarda i comportamenti sia umani che biologici in generale. La frammentazione geomorfologica, climatica, genetica, colturale e culturale è la nostra ricchezza, ma gli spazi sono tanto ristretti che la contaminazione fra ambienti contigui è continua: un blob che muta ininterrottamente, fluisce da tutte le parti ed in cui tutte le variabili confliggono. Insomma: è un casino.

Per fare un paragone è quel che accade a noi. L'italiano non è

segue: Congresso AAPI ad Arona

Lo "scarafone"

Il ricercatore tedesco Peter Neumann ha fatto il punto sull'Aethina Tumida. Uno degli aspetti più agghiacciati della sua relazione è stato un filmato che mostrava a che notevole velocità si muovono le masse di larve del coleottero all'interno del favo. Neumann ha comunque ribadito che lo stato delle conoscenze sul coleottero è ancora confuso. Ha fatto notare che l'Italia ha temperature ideali per lo svernamento del coleottero e che, realisticamente, ce lo dobbiamo aspettare prima o poi. Ha anche detto che i trattamenti chimici non hanno un grande futuro, mentre si sta cercando un prodotto organico che possa funzionare simultaneamente su varroa e coleottero per prendere due piccioni con una fava. E anche un bacillo simile al Bacillus Thuringiensis. Scherzosamente ma non troppo, Neumann ha fornito un'alternativa ai pesanti e inquinanti trattamenti chimici usati in America per disinfestare dalle larve di Aethina il terreno intorno agli apiari: le galline. O, aggiungiamo noi, i cinghiali che dalle nostre parti abbondano.

altro che un popolo di tribù bastarde, così come il maggioritario non è altro che l'obbligo a formare uno, anzi due "popoli" di bastardi riuniti in tribù, sottotribù e clan! E le tanto conclamate radici cristiane non son altro che una dittatura basata su credenze eterogenee e convinzioni preesistenti omologate dal potere dominante a suo pro.

L'omogeneità si ottiene solo con la dittatura, o con la religione di stato o con lo stato di religione; in altre parole solo in condizione omogenee si possono formulare e strutturare modelli comportamentali riproducibili. In Italia, almeno fino ad ieri, no. Così è anche per le api.

Per quanto si riducano gli elementi in gioco (e ce ne sono ancora!), prova a fare le somme:

varroa sottoposta alla selezione:

dell'ambiente + delle api + dei trattamenti

ape sottoposta alla selezione:

dell'ambiente + della varroa + dei trattamenti + della selezione umana + delle tecniche di allevamento

Se vai a fare i "conti" ti accorgi che è più facile fare un modello meteo a 30 giorni o beccare il superenalotto che poter dire qualcosa di affidabile sul futuro del rapporto varroa-ape-uomo

In realtà la cosa si è sempre saputa e (mi pare nell'84) a Firenze prefigurai che solo il lavoro su pacchi d'api poteva in qualche maniera aiutare a rendere programmabile (e quindi sostenibile) l'apicoltura italiana. Non mi pare che le cose siano cambiate.

(...)Andai a verificare uno degli assiomi dell'apicoltura: la fedeltà delle api al nido e di conseguenza al pascolo. Balle! Son delle troie che battono tutti i marciapiedi. Inoltre, quando c'è flusso forte, si vendono al miglior offerente, intendendo il primo alveare che trovano: basta che "bussino coi piedi" ed entrano dappertutto.

Il secondo punto è il saccheggio: più sono forti più saccheggiano, più saccheggiano più si reinfestano. Ma essendo una fase analoga alla "grande raccolta", più derivano e più distribuiscono le reinfestazione! Quindi più miele si fa, più rischio si corre!

Un altro punto: non si ha idea di quanto "sommerso" (senza allusioni :-))) ci sia a nostra insaputa.

E direi che questa è una delle carte migliori che le api si tengono di riserva per la propria sopravvivenza. Fu molto divertente andare in giro per prenderle per la gola e, a occhio, facevano anche parecchia strada (scoprire l'evasione e il lavoro nero è facile: chi lo fa è un ingordo). Tieni presente che molte di queste osservazioni le ho fatte in città!

Come conclusione "logica" di quanto sopra, considerando che più le celle sono "grandi" più spazio ha la varroa per riprodursi: lo sciame naturale che non rinnova la cera ma fornisce getti continui ma fa poco miele è la miglior forma di difesa per le api!. Dunque torniamo al bugno! Ma gli sciami naturali rompono le palle perché te curi il tuo alveare, mentre attorno le cose vanno "secondo natura" con la sciamatura dei selvatici che riportano vicino a zero la loro infestazione ma trasportano in giro varroe pioniere per una maggiore diffusione della parassitosi e lasciano una colonia debole da saccheggiare (reinfestazione).

Ah.. altra chicca indiziaria: da quasi 15 anni i rilievi della mortalità settimanale delle varroe salta agli occhi che i telaini sono più affollati il lunedì rispetto agli altri giorni. Ti dice nulla? Ebbene la maggior parte dei semiprof e dilettanti è nel fine settimana che va a far le visite e innesca i saccheggi!

segue in quarta pagina

Contributi per l'acquisto delle arnie scadenza 31 marzo 2005

E' stato pubblicato il bando relativo ai finanziamenti agli apicoltori per l'acquisto di arnie e attrezzature per il nomadismo, secondo il nuovo reg. 797/04/CE che sostituisce il precedente 1221/97/CE

Ecco le novità:

- da quest'anno le procedure e i pagamenti saranno gestite dall'ARTEA, l'agenzia regionale toscana che si occupa dell'erogazione dei finanziamenti per il settore agricolo, pertanto ci aspettiamo una più efficiente e veloce gestione dei pagamenti.

- le domande saranno ricevute dalle associazioni di produttori che provvederanno ad inviarle all'ARTEA e alle Province e Comunità Montane di competenza, pertanto chi è interessato è bene che ci contatti.

- è presente una nuova misura che prevede contributi per l'acquisto di autocarri destinati al nomadismo con portata a pieno carico superiore ai 35 q.li.

Da ricordare che possono presentare domanda di finanziamento (60% di contributo per le arnie e 50% per le attrezzature) soltanto gli apicoltori in possesso di partita IVA e in regola con la denuncia degli alveari.

La scadenza per la presentazione delle domande è per il 31 marzo prossimo, pertanto è bene affrettarsi.

Chi è interessato può contattare l'associazione il martedì e il giovedì pomeriggio.

segue: le infinite variabili del rompicapo varroa

Come vedi, e non è certo tutto, le variabili in gioco sono fin troppe per sperare di trovare una soluzione in tempi brevi. Un prodotto specifico sarà difficile da trovare sia perché fra ape e varroa non è che ci sia una differenza enorme, sia per le implicazioni ambientali e riproduttive che sono sfavorevoli ai trattamenti, sia per la disomogeneità delle tecniche apistiche, sia per la distribuzione sul territorio, sia per la duttilità autoselettiva della varroa nei confronti delle molecole chimiche.

Ricordo che ai tempi dell'Amitraz, dopo appena sei mesi ci volevano già due trattamenti e dopo un anno non bastavano nemmeno più! Avevi voglia a dire "Fermi! Attenti!", ma come le api avevano la varroa così anche gli apicoltori avevano i loro parassiti: c'erano i venditori di fumo(geni) (le Wannamarchi apistiche) che c'ingrassavano vendendo illusioni! In tutta sincerità non credo nella soluzione in un prodotto di sintesi né in una soluzione biotecnologica; non che io abbia pregiudizi - quando ce vo' ce vo' - ma entrambe non terrebbero mai conto della duttilità della varroa, mentre credo che se mai c'è una possibilità andrebbe cercata fra le patologie naturali dell'acaro (un virus, un nematode, un batterio, magari le emorroidi!) la cui naturale tendenza è quella di adeguarsi alle variazioni del soggetto parassitizzato. Naturalmente sempre che anche l'ape non ci vada di mezzo!

Per far questo ci vuole tempo, competenze e tanti tanti investimenti: tutte cose che in apicoltura non ci sono. Ma, almeno per quanto ne so, non è che negli altri paesi le cose siano più avanti. Hanno solo la fortuna di essere più omogenei, anzi meno bastardi di noi. Insomma meno variabili ci sono e meno difficile è gestire un problema.

(il testo integrale della lettera di Marco Accorti a Paolo Faccioli può essere letto sul sito dell'UNAAPI: www.mieliditalia.it, tra i contributi al forum "Biologia Pratica" ("Una lettera di Marco Accorti")

Attenzione importante Assistenza Tecnica

A tutti i soci ARPAT in regola con il versamento della quota associativa, ricordiamo che è ripresa l'attività di assistenza tecnica, sia in apiario che presso la sede ARPAT, dove sarà disponibile il martedì e il giovedì, su temi legati a normativa e gestione aziendale, il dott. Vanni Floris.

Su temi legati alla gestione degli alveari saranno presenti, per ora il venerdì pomeriggio, Franca Franzoni o Paolo Faccioli.

Ai nostri tecnici potrete anche rivolgervi telefonicamente, sempre in questi giorni, al numero 055-6533039.

Dalla primavera prossima l'assistenza tecnica sarà estesa, così come il numero dei tecnici a disposizione anche nelle altre province. Vi daremo un quadro più preciso sul prossimo numero di questo bollettino.

dalla Coop Apitoscana

Evaporatore VARROX per i trattamenti con acido ossalico contro la varroa

E' in vendita presso la cooperativa Apitoscana l'apparecchio che permette di effettuare i trattamenti con acido ossalico sublimato.

E' un metodo che permette di effettuare più di un trattamento invernale senza recare danni alle api. La caduta di varroe si protrae fino a quindici giorni.

E' solo importante che l'operatore si procuri occhiali, una maschera multifiltro e prenda delle precauzioni particolari a primavera per non entrare in contatto con eventuali residui di microcristalli di ossalico.

Chi vuole saperne di più può trovare informazioni in questi numeri della rivista L'Apis: n.7/02, n.3/03, n.7/03, n.2/04, n.7/04

○ sul sito www.biocontrol.ch

○ chiedere al nostro tecnico Paolo Faccioli.

Disponibili presso la cooperativa semi di facelia, pianta erbacea annuale, con fioritura scalare, ottima fonte nettariifera